

La protesta di Renato Giusto

«Ambulatori promossi, ma esistevano già nel 2001. Non dovevano chiuderli»

IL CASO

«Solo ora, con il pronto soccorso sotto pressione, si accorgono della bontà degli ambulatori dei codici bianchi. Li ho inventati nel 2001, hanno funzionato benissimo per 15 anni, ma poi li hanno chiusi». Renato Giusto, medico di famiglia in pensione e tuttora presidente dello Smi, sindacato medici italiani, va all'attacco di Asl e Regione e rivendica la paternità dell'ambulatorio per la cura dei codici minori.

«Assistiamo a un'esaltazione degli ambulatori che non ha senso – spiega Giusto – Sia chiaro: sono ben contento che li abbiano riattivati per dare respiro alla rete dell'emergenza. Gli ambulatori devono esistere a supporto del pronto soccorso, non per sostituirli. Ma il servizio viene celebrato in una maniera esagerata, quando in realtà bisognerebbe darsi l'anima per averlo chiuso in passato. Questo tipo di risposta territoriale esisteva già: l'ho fondata nel 2001 a Savona con l'avvocato Fracassi e la dottoressa Pistone, serviva per assistere i pazienti meno gravi che, soprattutto il sabato e la domenica, non sapevano a chi rivolgersi».



Renato Giusto

Nel 2001 sono state erogate oltre 7 mila prestazioni nei tre punti del Valloria di Savona, Albenga e Pietra Ligure, avvalendosi della partecipazione di 70 medici, 11 guardie mediche e 10 medici del pronto soccorso. «Erano vicini al pronto soccorso – continua Giusto – Il meccanismo ha funzionato benissimo per 15 anni. Poi, però, ci hanno messo i bastoni tra le ruote e, facendo valere questione di costi, li hanno chiusi. Ora sono felice che venga rispolverata una mia invenzione. Ma la verità è che il sistema andrebbe rivisto: sono contrarissimo alla chiusura del pronto soccorso o alla loro sostituzione con i Punti di primo intervento. Servono pronto soccorso veri con a supporto ambulatori dei codici bianchi». —

L.B.